

Marco Distort

COS'È IL BATTESIMO?

Il valore del battesimo cristiano
negli insegnamenti della Parola di Dio e
nell'esempio della Chiesa degli apostoli

INTRODUZIONE

Viviamo in un paese a maggioranza cattolica, perciò siamo abituati a sentire parlare di battesimo. Chissà quante volte vi abbiamo partecipato, come invitati, commossi dal pianto degli ignari neonati ai quali viene spruzzata dell'acqua sulla testolina calva.

È una festa familiare, coronata poi da un gioioso convito, un lauto pranzo e dall'offerta di regali al piccolino frastornato e intimidito.

Ma quanti di noi si sono presi la briga di andare più in profondità riguardo a questo concetto?

Quanti sanno cosa dice la Bibbia in proposito?

O perché si fa il battesimo?

E come mai ci sono delle chiese che lo impartiscono ai neonati (pedobattismo), mentre altre professano il battesimo da adulti?

Chi ha ragione?

Qual è il vero significato del battesimo?

Con questo breve studio cercheremo di conoscere qualche cosa in più su un argomento così importante per la vita della comunità cristiana.

1. ORIGINE DEL TERMINE "BATTESIMO"

La parola "*battesimo*" deriva dal termine greco *baptizo*, che significa *tuffare, immergere, sommergere*. "*Battezzare*" significa dunque "*immergere completamente una persona nell'acqua*" per un motivo religioso.

La sua derivazione etimologica ci fa dunque capire che il battesimo praticato nelle chiese primitive veniva fatto mediante una immersione totale della persona nell'acqua.

Abbiamo a questo proposito un esempio molto chiaro:

"Strada facendo, giunsero ad un luogo dove c'era dell'acqua (...). Fece fermare il carro, e discesero tutti e due nell'acqua, Filippo e l'eunuco; e Filippo lo battezzò". (Atti 8:36, 38)

Filippo (che era un diacono della chiesa di Gerusalemme, cfr. Atti 6:1-7) e l'eunuco, erano entrambi *nell'acqua* e ciò dimostra che il battesimo non veniva fatto *per aspersione*, (cioè spruzzando alcune gocce d'acqua sulla testa) come viene impartito nella chiesa cattolica romana ed in alcune chiese protestanti riformate (luterane), bensì per immersione totale della persona nell'acqua.

Sulla base dell'origine del termine, si accetta comunemente che anche gli apostoli battezzassero i neoconvertiti in questo modo, ed il battesimo era un punto fermo della loro predicazione.

"E Pietro disse a loro: «Ravvedetevi e ciascuno di voi sia battezzato nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati»(...). Quelli che accettarono la sua parola furono battezzati..." (Atti 2:38, 41).

"Quando ebbero creduto a Filippo che portava loro il lieto messaggio del regno di Dio e il nome di Gesù Cristo, furono battezzati, uomini e donne" (8:12).

Allora Pietro disse: «C'è forse qualcuno che possa negare l'ac-

qua e impedire che siano battezzati questi che hanno ricevuto lo Spirito Santo come noi?» E comandò che fossero battezzati nel nome di Gesù Cristo” (10:47, 48).

La *Didachè* (una raccolta di istruzioni pratico-religiose del II sec.) prevedeva questa forma per il battesimo. Pare infatti che fino al Medio Evo nelle comunità cristiane di origine latina il battesimo fosse sempre per immersione.

In seguito si cominciò a diffondere la forma dell'*infusione* e poi quella dell'*aspersione*. La prima (infusione) prevedeva il versamento dell'acqua sulla testa del battezzando, che non veniva immerso. Era già un'*eccezione* permessa dalla *Didachè* a causa della scarsa profondità dei fiumi mediorientali; era concesso battezzare in questo modo se proprio non era possibile l'immersione totale.

Nell'*aspersione* invece non viene nemmeno più versata l'acqua, ma spruzzata sulla testa.

In sé, questa differenza nell'aspetto esteriore del battesimo sembrerebbe non essere importante, perché quello che conta dovrebbe essere il *significato* dell'atto, non *la sua forma*. Ma in realtà è proprio il *significato* del battesimo a rendere importante *la forma* con cui viene fatto, come si vedrà nelle pagine seguenti.

Non dobbiamo minimizzare gli insegnamenti della Sacra Scrittura solo perché la tradizione umana ne ha modificato certi suoi aspetti.

Gesù parlò molto chiaramente ai farisei ed agli scribi venuti da Gerusalemme per interrogarlo:

“Voi siete abili nell'annullare il comandamento di Dio, per osservare la vostra tradizione” (Marco 7:9).

L'aspetto formale del battesimo non è dunque meno importante del suo significato spirituale.

2. L'USO DELL'ACQUA NELLE PURIFICAZIONI DELL'ANTICO TESTAMENTO

Non si deve pensare che il battesimo sia una istituzione esclusiva del Nuovo Testamento. Gli Ebrei avevano già in uso questa pratica, anche se con un significato un po' diverso.

Nella ritualità ebraica infatti era molto importante l'utilizzo dell'acqua, connesso con lo svolgimento di specifiche azioni di purificazione.

Vediamone alcune.

1. Ospitalità

Quando gli Ebrei entravano nelle loro case o venivano ospitati, si lavavano i piedi prima di entrare.

“Lot disse: «Signori miei, vi prego, venite in casa del vostro servo, fermatevi questa notte e lavatevi i piedi; poi domattina vi alzerete per tempo e continuerete il vostro cammino»” (Genesi 19:2).

“L'uomo entrò in casa e Labano scaricò i cammelli, diede paglia e foraggio ai cammelli e portò acqua per lavare i piedi a lui e a quelli che erano con lui” (24:32).

“Quell'uomo li fece entrare in casa di Giuseppe, diede loro dell'acqua ed essi si lavarono i piedi” (43:24).

Notiamo che Gesù, durante il suo ministero terreno, utilizzò questa abitudine degli Ebrei per dare uno specifico insegnamento sulla necessità di *essere lavati*.

“Gesù ... dopo aver messo dell'acqua in una bacinella, cominciò a lavare i piedi dei discepoli (...). Pietro gli disse: «Tu non mi laverai mai i piedi.» Gesù gli rispose: «Se non ti lavo, non avrai nessuna parte con me»” (Giovanni 13:3-11).

2. Contaminazione

La Legge levitica prescriveva una serie di purificazioni per coloro che per qualche motivo erano considerati impuri.

“Colui che si purifica si laverà le vesti, si raderà completamente i peli, si laverà nell’acqua e sarà puro” (Levitico 14:8).

“Qualunque persona, sia essa nativa del paese o straniera, che mangerà carne di bestia morta da sé o sbranata si laverà le vesti, laverà sé stesso nell’acqua e sarà impuro fino alla sera; poi sarà puro. Ma se non si lava le vesti e se non lava il suo corpo, porterà la pena della sua iniquità” (17:15, 16).

“Chi tocca il corpo morto di qualsiasi persona sarà impuro per sette giorni. Egli si purificherà con dell’acqua il terzo e il settimo giorno, e sarà puro; ma se non si purificherà il terzo e il settimo giorno, non sarà puro. Chiunque tocca il corpo di una persona morta e non si purifica, contamina la dimora dell’Eterno; quella persona sarà sterminata dal mezzo d’Israele. Poiché l’acqua di purificazione non è stata spruzzata su di lui, egli è impuro; la sua impurità è ancora su di lui” (Numeri 19:11-13).

Queste non sono solo delle norme *igieniche* ritualizzate – come qualcuno potrebbe pensare – bensì sono l’espressione di una purificazione *anche interiore*, al fine di liberarsi di un’impurità che impedirebbe altrimenti la normale relazione con Dio e con i nostri simili. *Chi non si purificava portava il peso della propria iniquità.* Questo “peso” poteva essere una conseguenza fisica (malattie, epidemie, ecc.) dovuta al clima di quei paesi, ma era anche una conseguenza *spirituale* causata dal fatto di aver disubbidito alle prescrizioni di Dio riguardo alle purificazioni.

3. Ricorrenze

Gli Ebrei usavano purificarsi allo stesso modo anche in occasioni di feste, cerimonie o dopo un periodo di lutto. Lo facevano proprio perché la loro vita era regolata dalla Legge dell’Eterno, che permeava di sé tutti gli aspetti quotidiani.

4. Servizio sacerdotale

Ai sacerdoti leviti era prescritto un rigoroso cerimoniale di purificazione prima di poter entrare nella tenda di convegno (poi tabernacolo). Ricordiamo che in questa c’era la presenza del Signore e dunque ciò metteva in rilievo la necessità di accostar-

si a Dio, puro e santo, solo dopo essersi purificati secondo le sue stesse indicazioni.

“Il Signore parlò ancora a Mosè dicendo: «Farai pure una conca di rame, con la sua base di rame, per le abluzioni; la porrai fra la tenda di convegno e l'altare, e la riempirai d'acqua. Aaronne e i suoi figli vi si laveranno le mani e i piedi. Quando entreranno nella tenda di convegno, si laveranno con acqua, perché non muoiano. Anche quando si avvicineranno all'altare per fare il servizio, per far fumare un'offerta fatta al Signore mediante il fuoco, si laveranno le mani e i piedi; così non moriranno. Questa sarà una norma perenne per loro, per Aaronne e la sua discendenza, di generazione in generazione»” (Esodo 30:17-21; cfr. anche 40:7, 11, 12).

Si noti il **carattere imperativo** di questo ordinamento: *“perché non muoiano”*. Ciò testimonia l'estrema importanza di tale atto, legato ad una necessità di tipo spirituale.

Questo ordine divino era poi particolarmente sentito ed osservato nel giorno delle espiazioni, in cui si faceva il sacrificio annuale per l'espiazione di tutto il popolo.

“Mosè fece avvicinare Aaronne e i suoi figli, e li lavò con acqua” (Levitico 8:6).

“Indosserà la tunica sacra di lino, indosserà sotto la tunica i calzoni di lino; si metterà la cintura di lino, e si coprirà il capo con il turbante di lino. Questi sono i paramenti sacri; egli li indosserà dopo essersi lavato il corpo nell'acqua. (...) Aaronne poserà entrambe le sue mani sulla testa del capro vivo e confesserà su di esso tutte le iniquità dei figli di Israele, tutte le loro trasgressioni, tutti i loro peccati, e li metterà sulla testa del capro; poi, per mano di un uomo incaricato di questo, lo manderà via nel deserto. Il capro porterà su di sé tutte le loro iniquità in terra solitaria, e sarà lasciato andare nel deserto. Poi Aaronne entrerà nella tenda di convegno, si spoglierà delle vesti di lino che aveva indossate per entrare nel santuario e le lascerà lì. E laverà il suo corpo nell'acqua in un luogo santo (per la seconda volta, ndr), indosserà le sue vesti e uscirà ad offrire il suo olocausto e l'olocausto del popolo, e farà l'espiazione per sé e per il popolo.(...) Colui che avrà lasciato andare il capro nel deserto si laverà le vesti e laverà il suo corpo nell'acqua prima di rientrare nell'accampamento” (16:4, 21-24, 26).

Il sacrificio dell'espiazione annuale era la perfetta prefirgurazione del sacrificio espiatorio di Gesù Cristo sulla croce, che si caricò dei peccati di tutta l'umanità, esattamente come il capro dell'Antico Testamento (vedi oltre).

Il senso di tutta questa ritualità esprime la consapevolezza che l'uomo, per potersi accostare a Dio, *ha bisogno di purificarsi*. Infatti l'idea di fondo è che i figli di un Dio *puro e santo* devono anch'essi allontanarsi dalle contaminazioni spirituali.

In termini generali, possiamo interpretare queste prescrizioni come l'esortazione a praticare una sorta di *battesimo di purificazione*. Ed è proprio in questa prospettiva che veniva considerato dagli Ebrei, quale espressione di un atto indispensabile per il carattere di separazione che animava Israele rispetto agli altri popoli.

“Così terrete separati i figli d'Israele da ciò che li contamina, affinché non muoiano a motivo della loro impurità, contaminando il mio tabernacolo che è in mezzo a loro” (Levitico 15:31).

Questo versetto dà il tono globale al concetto che abbiamo appena esposto. Abbiamo detto infatti che il tabernacolo rappresentava la presenza di Dio in mezzo al suo popolo e perciò non doveva essere contaminato in alcun modo. I rapporti tra Dio ed il popolo erano sanciti proprio dalla necessità di purificazione espressa con il lavaggio nell'acqua.

Nel Nuovo Testamento viene ripreso il concetto della presenza di Dio nel credente e poiché il suo corpo è il tempio di Dio, egli ha il dovere di preservarsi dalle contaminazioni.

“Non sapete voi che siete il tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi? Se qualcuno guasta il tempio di Dio, Dio guasterà lui, perché il tempio di Dio, che siete voi, è santo” (1Corinzi 3:16, 17; cfr. 6:19 e 2Corinzi 6:16-18; 7:1).

3. IL BATTESIMO DI RAVVEDIMENTO DI GIOVANNI BATTISTA

Nei Vangeli vengono riportati i fatti determinanti della vita terrena di Gesù. Uno di questi è il suo battesimo. A questo riguardo si possono fare delle importanti considerazioni.

Di primo acchito, qualcuno potrebbe obiettare:

“Se Gesù era il Figlio di Dio e dunque era senza peccato, che bisogno aveva di essere battezzato, dal momento che il battesimo era considerato un simbolo di purificazione?”

Per rispondere a questa domanda occorre fare un passo indietro e capire il **significato del battesimo di ravvedimento** predicato da Giovanni Battista.

“Venne Giovanni il battista nel deserto predicando un battesimo di ravvedimento per il perdono dei peccati. E tutto il paese della Giudea e tutti quelli di Gerusalemme accorrevano a lui ed erano da lui battezzati nel fiume Giordano, confessando i loro peccati”
(Marco 1:4, 5).

Qual era il significato del battesimo impartito da Giovanni Battista?

Con il passare del tempo, l'aspetto *interiore e spirituale* delle leggi cerimoniali dell'Antico Testamento era stato piano piano sostituito da uno sterile *formalismo religioso*, che vedeva nell'*osservanza esteriore* dei riti l'adempimento della Legge tramandata dai Padri. È per questo motivo che, dopo un periodo di 400 anni di silenzio dalla stesura dell'ultimo libro dell'Antico Testamento (Malachia), Dio fece sorgere un uomo che ebbe il compito di preparare la via al Messia: Giovanni Battista.

Questi, già preannunciato da una profezia di Isaia (40:1-11), predicava un ritorno al Signore, con un cuore rotto dal pentimento e con un sincero desiderio di essere perdonati dai propri peccati.

“Giovanni dunque diceva alle folle che andavano per essere battezzate da lui: «Razza di vipere, chi vi ha insegnato a sfuggire l'ira futura? Fate dunque dei frutti degni del ravvedimento...»”
(Luca 3:7, 8).

Il significato del battesimo di Giovanni era dunque *il vero ravvedimento del cuore, in opposizione all'aspetto esteriore di una religiosità formale*. Era un richiamo al popolo d'Israele perché tornasse al suo Dio, e si rendesse conto di aver corrotto la propria *separazione*, adagiandosi in una spiritualità apparente.

Questa però non deve essere vista come un'accusa riferita solo al popolo d'Israele. È una riflessione per tutti coloro che pensano di non avere nulla da rimproverarsi e si sentono realizzati nella propria religiosità *“di facciata”*, ma il cui cuore è ben lontano dall'obbedire con sincerità a Dio.

Perché dunque Gesù si è fatto battezzare? La sua non era certo una spiritualità apparente.

Il Cristo si era incarnato per un motivo ben preciso: compiere per il mondo l'opera redentrice della croce. Ad un certo momento della vita terrena doveva pertanto cominciare il suo ministero pubblico.

Qual era il modo migliore per iniziare?

Per capirlo occorre procedere per gradi.

Innanzitutto, dal Vangelo sappiamo che Giovanni Battista annunciava l'imminente venuta del Messia e sapeva che di lì a poco l'avrebbe incontrato.

Quando il Battista, nel fiume Giordano, si vide venire incontro Gesù per essere battezzato, lo Spirito gli fece capire che era lui il Messia (esattamente come l'aveva capito quando era ancora in grembo a sua madre: cfr. Luca 1:39-41).

“Allora Gesù dalla Galilea si recò al Giordano da Giovanni per essere da lui battezzato. Ma questi vi si oppose dicendo: «Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?»”
(Matteo 3:13, 14).

Possiamo immaginare lo stupore di Giovanni.

Il Figlio di Dio si sottomette a questo atto, che esprime il desiderio del ravvedimento e la necessità di essere perdonato dai peccati!

Occorre però tenere in considerazione un fatto: il battesimo di Giovanni doveva preparare le coscienze proprio a comprendere e ad accogliere l'opera salvifica di Cristo, i cui elementi indispensabili erano il *pentimento* ed il desiderio di essere *purificati*. Gesù, in quel momento, agli occhi della gente non era ancora il Messia (perché solo Giovanni l'aveva riconosciuto per l'opera dello Spirito). Non poteva dunque esimersi da quell'atto per una serie di motivi:

1. Giovanni stava predicando e battezzando da un certo tempo e molta gente accorreva a lui.

"Gerusalemme, tutta la Giudea e tutta la regione adiacente al Giordano accorrevano a lui, ed erano battezzati da lui nel Giordano, confessando i loro peccati" (Matteo 3:5, 6).

Era dunque un particolare momento per la storia spirituale di Israele, in quanto costituiva *"il prologo"* al ministero di Cristo. Perciò, se il Messia non avesse dato importanza al battesimo di Giovanni, **avrebbe vanificato la sua predicazione e, di conseguenza, anche la propria.**

2. Gesù doveva *testimoniare* del valore del battesimo di Giovanni proprio in relazione al *ravvedimento* ed alla *confessione dei peccati*. Questi due elementi erano necessari per comprendere il valore della sua opera redentrice e della sua stessa incarnazione.

3. Il Cristo rappresentava il compimento della perfetta giustizia di Dio ed il battesimo di Giovanni si richiamava proprio a questa giustizia. Dunque Gesù era tenuto a rispettarlo.

"Gesù gli rispose: «Sia così ora, poiché conviene che noi adempiamo in questo modo ogni giustizia.» Allora Giovanni lo lasciò fare" (Matteo 3:15).

4. Gesù Cristo non poteva cominciare il suo ministero terreno con un atto di disubbidienza al Padre o, peggio, di superbia. Se avesse pensato: *"Io non ho bisogno di essere battezzato perché sono già puro e sono il Figlio di Dio"*, avrebbe fallito miseramente lo scopo per cui era venuto sulla terra. Egli invece dove-

va mostrarsi obbediente al Padre fin dall'inizio ed anche nei minimi dettagli. Infatti, dopo che Gesù fu battezzato, Dio dal cielo dimostrò di aver gradito la sua sottomissione, manifestata con quell'atto.

“Gesù, appena fu battezzato, salì fuori dall'acqua; ed ecco i cieli si aprirono ed egli vide lo Spirito di Dio scendere come una colomba e venire su di lui. Ed ecco una voce dai cieli che disse: «Questo è il mio diletto Figlio, nel quale mi sono compiaciuto»” (Matteo 3:16, 17).

È proprio in questo punto nodale che possiamo vedere ciò che accompagnerà Gesù lungo tutta la sua vita terrena: l'obbedienza al Padre. Quanti di noi si sentono invece superiori, tanto da pensare che il battesimo non sia un atto indispensabile per testimoniare la propria fede?

A questo punto sorge un'ulteriore domanda: **“Il battesimo impartito da Giovanni Battista aveva lo stesso valore di quello impartito da Gesù?”**.

Il battesimo di Giovanni, come abbiamo visto, veniva considerato *un battesimo di ravvedimento*. Questo doveva esortare gli uomini alla confessione dei peccati e preannunciava quello più profondo di Gesù. Infatti, da ciò che è scritto nei Vangeli, si può presumere che nel battesimo di Giovanni non intervenisse lo Spirito Santo, poiché si trattava di una sorta di *annuncio della giustificazione e della purificazione* che sarebbe stata messa in atto dall'opera redentrice del Golgota. Giovanni stesso sapeva che il battesimo impartito da Gesù sarebbe stato di un livello superiore.

“Io vi battezzo con acqua, in vista del ravvedimento; ma colui che viene dopo di me è più forte di me, e io non sono degno di portargli i calzari; egli vi battezzerà con lo Spirito Santo e col fuoco” (Matteo 3:11).

Il battesimo di Giovanni era dunque il segno del pentimento per ottenere il perdono dei peccati (cfr. anche Marco 1:4). I discepoli di Gesù, mentre il Signore era ancora con loro (cioè prima del sacrificio sulla croce), continuavano a battezzare in quel modo (cfr. Giovanni 4:1, 2). Ma dopo la morte e la resurrezione del Signore, anche il battesimo ha assunto un significato ed una profondità maggiori.

4. IL SIGNIFICATO DEL BATTESIMO NEL NUOVO TESTAMENTO

Nel Nuovo Testamento, cioè dopo la morte e la resurrezione di Gesù Cristo, il battesimo assume una connotazione più profonda. Non si limita più ad essere un battesimo di ravvedimento, ma **esprime una trasformazione interiore dell'individuo e la sua conseguente nuova posizione di fronte a Dio.**

Si possono dunque individuare quattro aspetti fondamentali nel battesimo neotestamentario.

1. Il battesimo è un atto di obbedienza al Signore

Gesù stesso comandò agli apostoli di battezzare i neoconvertiti.

"Poi Gesù (dopo la sua resurrezione, ndr) si avvicinò e parlò loro dicendo: «Ogni potestà mi è stata data in cielo e sulla terra (dunque Gesù parlava nella sua funzione di massima autorità esistente, perciò quello che segue nel versetto è un comando perentorio, ndr). Andate dunque, e fate discepoli di tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo»".
(Matteo 28:18, 19).

Gli apostoli – come è già stato detto – fecero di questo comando una costante della loro predicazione.

"Allora Pietro disse loro: «Ravvedetevi e ciascuno di voi sia battezzato nel nome di Gesù Cristo.» (...) Quelli dunque che ricevettero la sua parola lietamente furono battezzati" (Atti 2:38, 41).
"Così egli comandò che fossero battezzati nel nome del Signore Gesù" (10:48).

Nella chiesa primitiva era impensabile che qualcuno preferisse non farsi battezzare. Chi si ravvedeva, manifestava la sua volontà di camminare secondo gli ordinamenti del Signore proprio mediante il battesimo, che era dunque **un importante segno visibile e distintivo dell'appartenenza alla comunità cristiana.**

2. Il battesimo è il simbolo del lavacro della rigenerazione

La trasformazione interiore operata da Dio nell'uomo che si converte si basa su un preciso insegnamento della Sacra Scrittura, che possiamo riassumere in due versetti.

"Se dunque uno è in Cristo, egli è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, tutte le cose sono diventate nuove" (2Corinzi 5:17).

"Siete stati lavati e siete stati giustificati nel nome del Signore Gesù e mediante lo Spirito del nostro Dio" (1Corinzi 6:11).

In questo senso, il battesimo di Gesù è superiore a quello di Giovanni Battista, proprio perché quello era *l'espressione del ravvedimento*, mentre dopo il sacrificio della croce **il battesimo testimonia una rigenerazione interiore** avvenuta in coloro che credono.

"Quando apparvero la bontà di Dio, nostro Salvatore, e il suo amore verso gli uomini, egli ci ha salvati non per mezzo di opere giuste che noi avessimo fatto, ma secondo la sua misericordia, mediante il lavacro della rigenerazione ed il rinnovamento dello Spirito Santo" (Tito 3:4, 5).

"Cristo ha amato la chiesa e ha dato sé stesso per lei, per santificarla, avendola purificata col lavacro dell'acqua per mezzo della parola" (Efesini 5:25, 26).

L'apostolo Giovanni, poi, ha allargato l'orizzonte di questo significato, facendo comprendere in che modo il battesimo di Gesù sia superiore a quello di Giovanni Battista.

"Gesù Cristo è colui che è venuto con acqua e con sangue; non con l'acqua soltanto, ma con l'acqua e col sangue" (1Giovanni 5:6).

L'acqua dunque rappresenta il lavacro del battesimo di pentimento ed **il sangue** è quello versato dal Messia sulla croce per espriare i peccati dell'umanità. Gesù è colui che non solo ha predicato *il ravvedimento* (come Giovanni Battista), ma mediante il suo sangue ha reso possibile *la giustificazione* dei peccatori al cospetto del Padre. Infatti:

"Senza spargimento di sangue non c'è perdono" (Ebrei 9:22).

Il Figlio di Dio, venuto con acqua e con sangue, è l'Agnello immolato a beneficio di molti, ed è proprio questa connessione tra l'acqua (*la purificazione*) ed il sangue (*la giustificazione*) che testimonia l'unicità dell'opera di Cristo.

3. Il battesimo è anche una partecipazione alla morte ed alla resurrezione di Gesù Cristo

L'opera di Cristo è stata resa perfetta alla croce del Golgota. Là l'Agnello di Dio venne sacrificato e sepolto, ma dopo tre giorni risorse trionfando sulla morte e sul peccato. I tre momenti vissuti da Gesù per riconciliare con il Padre "*chiunque crede*", e cioè: **la morte, il seppellimento e la resurrezione**, vengono "vissuti" anche dal neoconvertito proprio con l'atto del battesimo.

"Ignorate voi, che noi tutti che siamo stati battezzati in Gesù Cristo, siamo stati battezzati nella sua morte? Noi dunque siamo stati sepolti con lui per mezzo del battesimo nella morte, affinché, come Cristo è resuscitato dai morti per la gloria del Padre, così anche noi similmente camminiamo in novità di vita" (Romani 6:3, 4).

"Essendo stati sepolti con lui nel battesimo, in lui siete anche stati insieme resuscitati" (Colossesi 2:12).

Il battesimo è dunque una partecipazione alla morte di Cristo in conseguenza dei nostri peccati. Come "*morti*" siamo stati anche sepolti con Cristo, e l'acqua che copre completamente il battezzando **simboleggia proprio la sepoltura dell'uomo vecchio**, cioè quello degenerato dal peccato che Gesù è venuto a redimere. **Il battezzando che fuoriesce dall'acqua è invece l'uomo nuovo, purificato, giustificato e rigenerato dall'opera salvifica di Cristo.**

Chi è passato attraverso l'acqua del battesimo desidera dunque obbedire alle leggi spirituali del regno di Dio, in quanto è una persona nuova.

"Spogliandovi, per quanto riguarda la condotta di prima, dell'uomo vecchio che si corrompe per mezzo delle concupiscenze della seduzione, per essere rinnovati nello spirito della vostra mente e per essere rivestiti dell'uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e santità della verità" (Efesini 4:22-24).

4. Il battesimo è una pubblica testimonianza

Il neoconvertito annuncia il perdono dei suoi peccati e la sua scelta di seguire le orme del Signore Gesù proprio **con un atto pubblico**.

Il battesimo esprime perciò visibilmente ed esteriormente ciò che è avvenuto nell'interiorità della persona.

Quando il battezzando *“si arrende”* per essere immerso (rinunciando al suo istinto di conservazione che gli suggerirebbe invece di difendersi) abbandona il suo vecchio uomo nella *“tomba battesimale”* – come abbiamo appena visto – per emergere subito dopo come *“nuova creatura”*. Se questo atto viene fatto in pubblico, allora il battesimo è una sorta di confessione, attraverso la quale il neoconvertito confessa e manifesta davanti a Dio ed agli uomini, davanti agli angeli ed ai demoni, la propria responsabile scelta in favore di Gesù Cristo. È una aperta dichiarazione di appartenenza alla comunità dei redenti.

“Gesù disse: «Chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, sarà riconosciuto da me davanti al Padre mio che è nei cieli»”
(Matteo 10:32).

5. CHI PUÒ ESSERE BATTEZZATO?

In senso generale, possono essere battezzati tutti coloro che, dopo aver ascoltato la predicazione cristiana della salvezza, *si ravvedono e credono* nel Signore Gesù per ottenere *il perdono dei peccati e la riconciliazione* con Dio Padre.

La predicazione cristiana ha infatti lo scopo di annunciare la Buona Novella di Gesù Cristo. Questa consiste nel fatto che Dio ha provveduto un Salvatore per l'umanità peccatrice e perduta.

"Tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio" (Romani 3:23).

"Le vostre iniquità hanno prodotto una separazione tra voi ed il vostro Dio e i vostri peccati hanno fatto nascondere la sua faccia da voi" (Isaia 59:2).

L'uomo è dunque separato da Dio a causa dei suoi peccati! Questa condizione lo porta inesorabilmente alla pena della *morte spirituale*.

"Chi crede nel Figlio di Dio ha vita eterna, chi invece rifiuta di credere al Figlio non vedrà la vita, ma l'ira di Dio rimane su di lui" (Giovanni 3:36).

Nonostante i nostri sforzi, non riusciremo mai a risalire l'abisso che *il peccato* ha prodotto tra noi e Dio.

"C'è una via che all'uomo sembra diritta, ma essa conduce alla morte" (Proverbi 14:12).

"Misero me uomo, chi mi trarrà da questo corpo di morte?" (Romani 7:24).

"Il salario del peccato è la morte, ma il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù, nostro Signore" (Romani 6:23).

"Mediante le opere della legge nessuno sarà giustificato davanti a lui" (Romani 3:20).

Gesù Cristo è colui che ci salva da questa situazione di perdizione!

“Dio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figlio, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna” (Giovanni 3:16).

“In nessun altro è la salvezza, perché non vi è sotto il cielo nessun altro nome che sia stato dato agli uomini, per mezzo del quale noi dobbiamo essere salvati” (Atti 4:12).

Dopo aver capito il piano di Dio per la nostra salvezza, e se desideriamo la riconciliazione con lui tramite Gesù Cristo, ecco che dobbiamo chiedergli *con fede* di perdonare i nostri peccati e di *rinnovare* la nostra natura peccaminosa, per vivere *una nuova vita* nella fede e nell'obbedienza agli insegnamenti di Dio.

“Chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha vita eterna, e non viene in giudizio, ma è passato dalla morte alla vita” (Giovanni 5:24).

Questo “*passaggio*” è quello che la Bibbia chiama **nuova nascita**.

L'incredulo, morto nei peccati (cfr. Efesini 2:1), non può ricevere né conoscere le cose spirituali di Dio.

“L'uomo naturale non riceve le cose dello Spirito di Dio, perché esse sono pazzia per lui; e non le può conoscere, perché devono essere giudicate spiritualmente” (1Corinzi 2:14).

Ma Dio ama le sue creature e non le lascia senza speranza! È necessaria però, da parte dell'uomo, *una conversione*, cioè un completo cambiamento di direzione nei confronti del Signore. Questa conversione è *assolutamente necessaria per la salvezza*.

“Gesù disse: «In verità vi dico: se non cambiate e non diventate come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli»” (Matteo 18:3).

“In verità, in verità ti dico che se uno non è nato di nuovo non può vedere il regno di Dio” (Giovanni 3:3).

La conversione dipende da un atto della nostra volontà. Dio infatti non obbliga l'uomo a venire a lui, ma lo chiama ripetutamente.

“Porgete l'orecchio e venite a me, ascoltate e la vostra anima vivrà; ed io stabilirò con voi un patto eterno” (Isaia 55:3).

“Venite a me, voi tutti che siete travagliati ed aggravati, ed io vi darò riposo” (Matteo 11:28).

“E Gesù disse loro: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà mai più fame e chi crede in me non avrà mai più sete»” (Giovanni 6:35).

Il Signore sollecita l'uomo a venire a lui mediante il suo Spirito, ma gli lascia la responsabilità di *una decisione personale*. Certe conversioni possono essere improvvisi, come quella di Saulo da Tarso (cfr. Atti 9:1-20), mentre altre richiedono un tempo più lungo. Ma l'essenziale è che essa si verifichi!

La conversione è provocata dalla *convinzione* di peccato data dallo Spirito Santo (cfr. Giovanni 16:8, 9). Essa produce *un cambiamento radicale* nello spirito di una persona; e quando i cuori si convertono al Signore viene tolto il velo, cioè quello che impedisce loro di capire la Scrittura (cfr. 2Corinzi 3:14-16).

La nuova nascita è dunque il cambiamento di natura prodotto dallo Spirito Santo nell'uomo, a cui viene innestata una nuova vita spirituale.

I tre più importanti effetti di tale cambiamento sono:

1. **La giustificazione**

Essa cambia la posizione del peccatore davanti a Dio.

“Giustificati dunque per fede, abbiamo pace con Dio per mezzo di Gesù Cristo, nostro Signore” (Romani 5:1).

“Voi siete stati giustificati nel nome del Signore Gesù e mediante lo Spirito del nostro Dio” (1Corinzi 6:11).

L'immediata conseguenza della giustificazione è l'ottenimento della *salvezza* e della *vita eterna*.

“Dio ci ha dato la vita eterna, e questa vita è nel Figlio suo. Chi ha il Figlio ha la vita; chi non ha il Figlio di Dio, non ha la vita.”

Vi ho scritto queste cose perché sappiate che avete la vita eterna, voi che credete nel nome del Figlio di Dio” (1Giovanni 5:11-13).

Questa meravigliosa trasformazione avviene per grazia di Dio, mediante la fede.

“Voi infatti siete stati salvati per grazia, mediante la fede, e ciò non viene da voi, ma è il dono di Dio, non per opere, perché nessuno si glori” (Efesini 2:8, 9).

2. La rigenerazione

Essa trasforma interiormente il peccatore perché la sua natura corrotta non gli permetterebbe di sussistere alla presenza di Dio. È un'azione spirituale che il Signore opera direttamente in coloro che aprono il loro cuore invocando i benefici del sacrificio espiatorio di Gesù Cristo.

“Siete stati rigenerati non da un seme corruttibile, ma incorruttibile, per mezzo della Parola di Dio vivente e che dura in eterno” (1Pietro 1:23).

Nel capitolo precedente abbiamo già accennato al lavacro della rigenerazione (cfr. anche Tito 3:5-7) e perciò non ci dilungheremo oltre su questo aspetto.

3. Dio viene a dimorare nel credente

La nuova nascita è possibile mediante la rigenerazione dello Spirito Santo, l'amore del Padre ed il sacrificio del Figlio sulla croce. Inoltre, il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo vengono a stabilire la loro dimora nel cuore del credente.

“Lo Spirito della verità ... dimora con voi e sarà in voi. (...) Gesù rispose e gli disse: «Se uno mi ama osserverà la mia parola; e il Padre mio l'amerà, e noi verremo a lui e faremo dimora presso di lui»” (Giovanni 14:17, 23).

Anche l'apostolo Paolo conferma questo concetto, dicendo che il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo comunicano al credente anche la pienezza della vita divina.

"Io piego le mie ginocchia davanti al Padre del Signor nostro Gesù Cristo (...) perché vi dia, secondo le ricchezze della sua gloria, di essere fortificati con potenza per mezzo del suo Spirito nell'uomo interiore, perché Cristo abiti nei vostri cuori per mezzo della fede, affinché, radicati e fondati nell'amore, possiate comprendere con tutti i santi quale sia la larghezza, la lunghezza, la profondità e l'altezza dell'amore di Cristo e conoscere questo amore che sopravanza ogni conoscenza, affinché siate ripieni di tutta la pienezza di Dio" (Efesini 3:14, 16-19).

Ogni persona nata di nuovo deve pertanto essere battezzata. A questo punto, però, si inserisce **la responsabilità individuale**, nel senso che chiunque desideri essere battezzato deve esaminare sé stesso per appurare se esistono le seguenti condizioni essenziali per il battesimo:

a) ***C'è ravvedimento?***

Attraverso la predicazione cristiana, l'uomo è portato a ravvedersi, poiché

"La fede viene dall'udire, e l'udire viene dalla Parola di Dio" (Romani 10:17).

Il ravvedimento (o pentimento) è causato dalla convinzione di peccato e dal desiderio di essere perdonati da Dio. Se questo è assente, la richiesta del battesimo è inconsistente, perché viene a mancare la sua prima motivazione.

b) ***C'è una fede confessante in Cristo?***

Chiunque crede nel Figlio di Dio per il perdono dei peccati è salvato, ma deve darne una concreta testimonianza.

"Se confessi con la tua bocca il Signore Gesù, e credi nel tuo cuore che Dio lo ha resuscitato dai morti, sarai salvato. Col cuore infatti si crede per ottenere giustizia e con la bocca si fa confessione per ottenere salvezza" (Romani 10:9, 10).

Chi sperimenta l'azione di Dio nella propria vita è portato a parlarne e a testimoniare ciò che il Signore ha compiuto, confessando che Cristo è il suo Salvatore.

c) *C'è un sincero desiderio di obbedire al Signore?*

Le azioni del credente devono essere una coerente conseguenza dei suoi pensieri. Non ci devono essere né ipocrisia né falsità in chi è *"nato di nuovo"* (cfr. Galati 5:19-21; Apocalisse 21:27 e 22:15).

"Gesù disse: «Non chiunque mi dice: 'Signore, Signore', entrerà nel regno dei cieli; ma chi fa la volontà del Padre mio che è nei cieli»" (Matteo 7:21).

Se queste tre condizioni sussistono, allora il neoconvertito può testimoniare la sua *"nuova nascita"* col battesimo, per la gioia della comunità cristiana che vede i frutti dello Spirito Santo ancora oggi, dopo duemila anni dal sacrificio espiatorio di Cristo!

6. UNA RIFLESSIONE...

Spesso si sente dire dalle persone a cui è rivolta l'esortazione al ravvedimento:

"Io non ho mai fatto male a nessuno, mi comporto bene e non mi sento poi così peccatore e bisognoso del perdono di Dio."

La Scrittura afferma invece che tutti hanno peccato e che:

"Se diciamo di essere senza peccato, inganniamo noi stessi, e la verità non è in noi. (...) Se diciamo di non aver peccato, facciamo Dio bugiardo, e la sua parola non è in noi" (1Giovanni 1:8, 10).

Al di là del fatto che sia molto arduo prendersi la responsabilità di affermare che Dio sia un bugiardo, è impossibile che non abbiamo mai avuto un pensiero cattivo, che non abbiamo mai detto una menzogna, che non abbiamo mai invidiato qualcuno...

Non sono solo i furti, gli adulteri o gli omicidi che ci allontanano da Dio, ma anche le piccole cose di tutti i giorni e pure il fatto di non credere a ciò che Dio dice. Anche il nostro disinteresse per lui è un peccato.

Ognuno dovrebbe riflettere più attentamente sulle motivazioni che lo spingono a *"sentirsi a posto"*.

Nella Sacra Scrittura c'è un passo che ci può aiutare: il racconto della conversione dell'apostolo Paolo, in Atti 9:1-22. Vi prego di andare a leggerlo per intero nella vostra Bibbia.

Paolo, prima della conversione, era un implacabile persecutore di cristiani, ma credeva di essere investito di una missione divina, in qualità di perfetto difensore della causa religiosa ebraica. In sostanza, egli si riteneva *una persona perbene, pia e devota*, uno scrupoloso osservante delle tradizioni del suo popolo.

"Io sono un giudeo, nato a Tarso di Cilicia, ma allevato in questa città, educato ai piedi di Gamaliele (un dottore della legge, tenuto in grande considerazione dagli Ebrei, ndr) nella rigida osservanza della legge dei padri; sono stato zelante per la causa di Dio, come voi tutti siete oggi" (Atti 22:3).

Se si legge con cura l'intero racconto della sua conversione, emergono almeno quattro aspetti su cui vale la pena soffermarsi.

1. (Atti 9:1, 2). Paolo (*Saulo*) si riteneva una persona *indecipibile* al cospetto di Dio, uno zelante difensore della Legge. Era *rispettoso dell'autorità* perché, prima di intraprendere qualunque azione nei confronti dei seguaci di Cristo, chiese il benplacito scritto del sommo sacerdote. Eppure, nel suo zelo, spirava "*minacce e stragi*" contro i discepoli del Signore! Il suo integralismo religioso gli aveva fatto perdere il senso della misura a tal punto da farlo diventare uno spietato persecutore. Era una persona il cui nome incuteva terrore (cfr. Atti 9:13, 14, 21).

Nonostante ciò egli era convinto di essere nel giusto!

Anche tu hai la stessa convinzione?

Paolo aveva bisogno che il Salvatore gli perdonasse i peccati e lo giustificasse davanti a Dio. E tu?

2. (Atti 9:3-9). Lungo la via che conduceva a Damasco, Gesù Cristo lo folgorò con la sua presenza divina, tanto da farlo cadere a terra ed accecarlo. Il Signore gli si presentò come l'oggetto delle sue persecuzioni e gli fece capire che, nel suo zelo, egli stava combattendo contro Dio. Il persecutore dei cristiani, diventato cieco, poté così guardarsi dentro con gli occhi del cuore e *capi di aver bisogno anche lui del Salvatore*. Il suo stato d'animo, mosso dal pentimento e dal rimorso, si manifestò nel digiuno totale per tre giorni (versetto 9).

E tu? Hai mai avuto nella tua vita qualche occasione per "*guardarti dentro*"?

3. (Atti 9:10-17). Dio non lasciò Paolo in quello stato. *Il ravvedimento fine a sé stesso non ha senso se non è coronato da una nuova vita*. Il Signore si presentò ad Anania, un discepolo che viveva a Damasco, e gli disse di andare da Paolo. Dopo un momento di comprensibile titubanza (versetti 13, 14), Anania raggiunse il "*pericoloso persecutore*" e lo trovò cieco, vuoto, abbattuto e privo di forze.

Questa è la condizione dell'uomo senza Dio.

Gesù aveva svuotato Paolo dal suo falso perbenismo, dal suo zelo mal indirizzato e dalle sue sicurezze ingannevoli, per riem-

pirlo di una nuova e potente vita spirituale. E quando giunse Anania presso di lui, anche i suoi occhi furono guariti.

4. (Atti 9:18-22). *La completa trasformazione di Paolo fu resa manifesta proprio attraverso il battesimo* (versetto 18). Dopo di ciò, egli cominciò a testimoniare con franchezza che Gesù Cristo è il Figlio di Dio.

Aveva *"saltato il fosso"* e da inconsapevole oppositore di Dio, divenne uno dei più grandi apostoli del Nuovo Testamento.

Questo non è un insegnamento per tutti noi?

Siamo forse più *"perbene"* di Paolo e dunque non abbiamo bisogno né di ravvederci né di battezzarci?

Siamo già puri?

7. E DOPO?

È molto importante ricordare che il battesimo non è un punto d'arrivo, bensì è l'inizio di un cammino.

A volte, quando qualcuno desidera farsi battezzare, si chiede cosa dovrà fare dopo, quali obblighi avrà o se perderà la sua libertà. Domande di questo tipo, tuttavia, possono indurre qualche dubbio sulla genuinità del suo desiderio, poiché **obbedire al Signore è una gioia per il credente e non una costrizione**.

Comunque ci sono alcune cose che è bene tenere presente quando si decide di fare questo passo.

“Gesù gli rispose: «Nessuno che abbia messo la mano all'aratro e poi volga lo sguardo indietro, è adatto per il regno di Dio»”
(Luca 9:62).

Il battesimo rappresenta un punto irrinunciabile della fede cristiana evangelica, ma esprime anche **una responsabilità spirituale** nei confronti di Dio prima, e della chiesa poi. Il Signore, nel versetto appena citato, lo dice chiaramente e mette in guardia coloro che si lasciano trascinare dall'emotività di un momento, ma poi dimostrano nei fatti di non avere la volontà di progredire nella conoscenza di Cristo. Il battesimo è infatti **l'impegno** di una buona coscienza verso Dio (cfr. 1Pietro 3:21).

Testimoniare la propria fede con il battesimo è un atto molto importante e manifesta la gioia di appartenere al Signore, nella consapevolezza di essere entrati nel numero di coloro

“...che hanno lavato le loro vesti, per aver diritto all'albero della vita e per entrare per le porte nella città” (Apocalisse 22:14).

Ma al di sopra di tutto deve esserci **l'amore per Dio**, espresso in tutti gli aspetti della nostra vita.

“Chiesero a Gesù: «Maestro, qual è nella legge il gran comandamento?» E Gesù rispose: «Ama il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. Questo è il grande e il primo comandamento»” (Matteo 22:36-38).

È proprio **l'amore per Dio** che ci spinge a camminare nelle sue vie e a seguire i suoi ordinamenti. Questi sono contenuti nella sua Parola.

L'amore per la Parola di Dio è infatti un'altra caratteristica indispensabile del neoconvertito. Una meditazione costante, personale, ma soprattutto insieme ai fratelli ed alle sorelle della comunità, è molto importante per la propria crescita spirituale.

Per fare questo con regolarità, è necessario essere parte di una chiesa locale dove venga predicata con efficacia e verità la Parola di Dio. Il battesimo, poiché viene impartito in una chiesa locale, deve infatti manifestare la volontà di esserne membro.

“Quelli che accettarono la sua parola furono battezzati (...) ed erano perseveranti nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nella comunione fraterna, nel rompere il pane e nelle preghiere. (...) E il Signore aggiungeva ogni giorno alla loro comunità quelli che venivano salvati” (Atti 2:41, 42, 47).

Infatti la meravigliosa realtà dei redenti è questa:

“Così dunque non siete più né stranieri né ospiti; ma siete concittadini dei santi e membri della famiglia di Dio. Siete stati edificati sul fondamento degli apostoli e dei profeti, essendo Cristo Gesù stesso la pietra angolare, sulla quale l'edificio intero, ben collegato insieme, si va innalzando per essere un tempio santo nel Signore. In lui voi pure entrate a far parte dell'edificio che ha da servire come dimora a Dio per mezzo dello Spirito” (Efesini 2:19-22).

Possa l'Eterno benedire quelli che si accingono a fare questo passo, e indurre coloro che invece non hanno ancora aperto il proprio cuore alla verità, a capire la necessità di invocare il Signore per la loro salvezza.

Gesù dice: **SPAZIO PER NOTE PERSONALI**

"Ecco, io sto alla porta e busso: se qualcuno ascolta la mia voce e apre la porta, io entrerò da lui e cenerò con lui ed egli con me"
(Apocalisse 3:20).

ancora sperimentato la "nuova nascita", sappi che Cristo sta ripetutamente bussando alla porta del tuo cuore. Il fatto che stai leggendo queste pagine ne è una dimostrazione.

Perciò non indugiare oltre!

Non si tratta di disquisizioni teologiche, ma della tua stessa vita!

Chiedi e ti sarà dato; bussala e ti sarà aperto; cerca e troverai.

**RISVEGLIATI,
O TU CHE DORMI,
E CRISTO
TI INONDERÀ DI LUCE!**

(EFESINI 5:14)

Caro lettore,

se non hai ancora sperimentato la "nuova nascita", sappi che Cristo sta ripetutamente bussando alla porta del tuo cuore. Il fatto che stai leggendo queste pagine ne è una dimostrazione.

Perciò non indugiare oltre!

Non si tratta di disquisizioni teologiche, ma della tua stessa vita!

Chiedi e ti sarà dato; bussa e ti sarà aperto; cerca e troverai.

**RISVEGLIATI,
O TU CHE DORMI,
E CRISTO
TI INONDERÁ DI LUCE !**

(EFESINI 5:14)

Molte delle "chiese" che si dicono "cristiane" hanno, fra di loro, modi diversi di amministrare il battesimo.

Queste diversità fanno sorgere alcune domande che non possono essere evitate da chi desidera essere cristiano per convinzione e non per tradizione:

QUAL È IL VERO BATTESIMO?

Quello per ASPERSIONE?

Quello per INFUSIONE?

Quello per IMMERSIONE?

Quello impartito ai NEONATI?

Quello impartito a PERSONE ADULTE?

Quello che TRASMETTE la Grazia di Dio?

Quello che TESTIMONIA la Grazia?

Se desideri ricevere ulteriori informazioni su questo argomento o se desideri iniziare uno studio personale della Parola di Dio, puoi rivolgerti a:

**Chiesa Cristiana Evangelica
Via Roberto Sanseverino, 9
00176 - ROMA**